



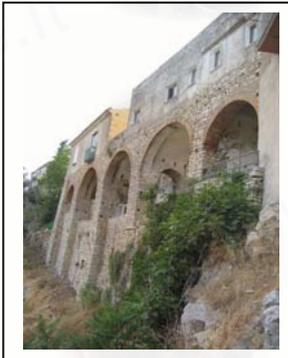
**COMUNE DI ROTONDELLA:**

## **Lamie di Bitonte**

**Prof. Giovanni Montesano**

Publicazione a cura di Cosimo Stigliano

## **Lamie di Bitonte**



Esse appaiono imponenti, anche se viste da lontano, e bene ha fatto il Comune a illuminarle, ma non sono molto antiche.

Nel catasto onciario non vi è cenno di una casa molto ampia, nonché di un palazzo in contrada Cervaro.

Vi è solo una casa di cinque membri, quattro superiori e uno inferiore, del sacerdote Don Domenico Laguardia, in cui egli abita con i fratelli e la madre; vi hanno pure casa altri Laguardia ma di proporzioni modeste.

In realtà devono essere state costruite nel primo Ottocento da una famiglia Laguardia, ma i Laguardia nel paese sono stati sempre così numerosi che è difficile orientarsi.

Ricordo che il medico Angelo Bianco soleva dire che mezzo paese si chiamava Laguardia e Dimatteo.



In ogni caso le lamie a me sembrano un espediente per ingrandire di qualche metro il cosiddetto palazzo Bitonte, che doveva essere stata la casa di un Laguardia.

Nell'Ottocento a Rotondella è nato e vissuto il medico Antonio Laguardia, il cui padre, Francesco, era un massaro, che sistemò appunto quella casa nella prima metà del secolo.

Il medico Laguardia dopo l'Unità d'Italia divenne uno dei più attivi liberali e uomini politici di Rotondella.

Dopo la morte del suo unico figlio abbandonò il paese e si trasferì a Napoli, affidando l'amministrazione dei suoi beni al notaio Giuseppe Amati; rientrato nel paese riprese la sua attività di medico.

Alla sua morte, almeno una parte della sua eredità fu contesa tra i Bitonte e la suocera di Giuseppe Scardillo, che era una Laguardia.

Ai Bitonte toccò il palazzo, alla Laguardia un giardino in contrada Santa Laura.

La masseria fu venduta ad Antonio Dimatteo e Antonietta Montesano; era in contrada Santa Laura.

Si notano nel tessuto urbano di Rotondella diverse lamie di modeste proporzioni; anche queste non sono molte antiche, ma sono solo espedienti per ingrandire o unire case già costruite.

Infatti il 7 marzo 1836 Gaetano Persiani fa domanda al Comune di voler elevare una volta di fabbrica per unire due sue case, l'una di fronte all'altra della strada Mallarda.

La prima era già sua da tempo, la seconda apparteneva a Vincenzo Dimatteo ma ora era sua.

Egli intende censirsi l'area che così viene occupata.

Il Comune fissa il canone di grani 12 e impone che l'altezza della lamia sia non meno di palmi 14 e la larghezza della strada non meno di palmi 7 e 1/2.

Sembra questa una conferma che le cose siano andate così anche per le lamie di Bitonte.

Ass. Onlus "rotunda maris"

Via Pascoli, 2 - ROTONDELLA (MT) - Tel 339.4530381

Email: [rotundamaris@rotundamaris.it](mailto:rotundamaris@rotundamaris.it)

[www.rotundamaris.it](http://www.rotundamaris.it)